

ENERGIA

CLAVARINO: LA RINASCITA DEL CARBONE COINVOLGE ANCHE L'ITALIA

SCOMMETTETE FORTE
SUL CARBONEIntervista con **Andrea Clavarino** - Presidente ASSOCARBONI

Presidente, per molti il carbone è abbondante, pulito, stabile e sicuro, però se ne parla sempre poco. Perché?

Il carbone è il combustibile leader indiscusso a livello mondiale. Esiste da sempre e si potrebbe dire alla base di diversi miracoli economici. Purtroppo il carbone non è "nuovo" e quindi i media tendono a dedicare maggior spazio alle fonti di energia più innovative che fanno più notizia. Il carbone inoltre è stato oggetto di una fortissima campagna di disinformazione da parte delle associazioni ambientaliste che non hanno però ultimamente analizzato i progressi importanti fatti dalla tecnologia.

Recentemente, con il declino del nucleare, il carbone sta però acquistando nuovo spazio sui mezzi di informazione e forse come titolava un importante quotidiano finanziario inglese stiamo arrivando al nuovo decennio di King Coal.

In quale maniera oggi l'Italia sfrutta il carbone?

In estrema sintesi si potrebbe affermare che l'Italia sfrutta benissimo il carbone, ma lo fa ancora troppo poco. L'Italia oggi conta su 13 centrali a carbone, tutte certificate ISO

C'è da sempre. Il carbone ha fornito l'energia che alimentò la Rivoluzione industriale del XIX secolo ed ha lanciato l'era elettrica del XX secolo. È presente in ogni parte del mondo e un suo utilizzo più consistente ridurrebbe notevolmente la dipendenza energetica italiana da altri Paesi. Nonostante ciò il carbone non fa notizia (o per meglio dire non fa più notizia) ed anzi è stato spesso oggetto di "Una fortissima campagna di disinformazione da parte delle associazioni ambientaliste che non hanno però ultimamente analizzato i progressi importanti fatti dalla tecnologia". Perché tanta ostilità? Perché questi forti ritardi italiani anche rispetto ad altre Nazioni europee e mondiali? Lo abbiamo chiesto ad Andrea Clavarino, Presidente di ASSOCARBONI.

14001 e 9 certificate EMAS - la certificazione ambientale di standard europeo, più severa rispetto alla 14001. Si tratta dell'84% della potenza installata a carbone (equivalenti a 9.500 Mw circa di potenza). Tali centrali eccellono anche dal punto di vista dell'efficienza, con un rendimento medio del 40% rispetto al 35% della media europea ed al 25% dell'Europa Continentale. Già le moderne centrali a carbone di Torrevaldaliga e la nuova unita i prevista a Vado Ligure hanno un rendimento che raggiunge il 46% e sono annoverate tra le più innovative d'Europa. Il know how italiano sul carbone pulito è quindi molto elevato, purtroppo il nostro mix energetico ancora nel 2010 resta fortemente sbilanciato sul gas.

Ad oggi la nostra energia elettrica proviene per circa il 60% del totale dal gas mentre la quota di carbone è ancora ferma al 13%. Si tratta di una anomalia tutta Italiana, in Europa nel 2010 il carbone pesa infatti per circa il 33% sul totale, e questa percentuale sale al 41% del totale dell'energia elettrica a livello mondiale.

Qual è la domanda di carbone? E il ritardo nell'impiego nella produzione di energia elettrica è riscontrabile anche in altri Paesi o è solo una questione italiana?

La domanda di carbone a livello mondiale è molto forte. Anche nel 2010 si conferma la

crescita boom della produzione di carbone che, secondo i dati elaborati da Assocarboni, sale a livello mondiale a 6,5 miliardi di tonnellate (+ 8% rispetto al 2009), in crescita per l'ottavo anno consecutivo.

Anche gli scambi di carbone a livello mondiale hanno segnato una forte crescita nel 2010, con il commercio via nave che ha raggiunto le 971 milioni di tonnellate segnando un +13% rispetto agli 859 milioni del 2009.

Il ritardo nell'impiego del carbone per la produzione di energia elettrica sembra essere un problema essenzialmente italiano e questo a causa delle nostre passate scelte di politica energetica che hanno privilegiato il gas e escluso il nucleare.

Un dato esemplificativo è che soltanto lo 0,5% del consumo mondiale di carbone è riconducibile all'Italia rispetto, ad esempio, al 2,4% della Germania.

Però per molti l'Italia non resterà fuori dall'eccezionale sviluppo che si prospetta per il carbone. Concorde?

Il carbone ad oggi è l'unico combustibile che può soddisfare la domanda crescente di energia nel mondo e nel nostro Paese. In Italia, dove disponiamo di centrali a carbone tra le più moderne e efficienti del mondo, ci sono ancora ampi spazi di crescita che in presenza di un quadro normativo e



tempi di investimento certi, gli operatori del settore sapranno colmare al meglio.

La quota di carbone nella nostra produzione di energia elettrica dovrebbe salire intorno al 17% o 20% per riequilibrare il nostro mix. Oggi ci sono le condizioni tecnologiche migliori per permettere questo in tutto rispetto per l'ambiente.

Quali sono i principali vantaggi dall'uso del carbone?

I principali punti di forza del carbone sono: sicurezza dell'approvvigionamento energetico (riserve in più di 100 paesi del mondo), ampia disponibilità (per circa 160 anni), intensità della mano d'opera, sicurezza nella movimentazione, trasporto e uso, compatibilità con l'ambiente grazie alle moderne tecnologie.

Inoltre il carbone è economicamente vantaggioso: è stata verificato che il costo di generazione da carbone è minore del 20% rispetto ai cicli combinati a gas.

Secondo l'ultima rilevazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas naturale, i costi variabili per la produzione di energia elettrica sono stati di 2,18 centesimi di euro/Kwh da carbone contro i 5,51 centesimi di euro/Kwh da olio combustibile e 6,34 centesimi di euro/Kwh da gas naturale. La convenienza del carbone deriva anche dai bassi costi fissi di generazione (circa il 22%).

Un suo adeguato consumo renderebbe meno alte anche le bollette?

Un uso più intenso del carbone in Italia per la produzione di energia elettrica avrebbe un impatto positivo sulla nostra bolletta energetica. Secondo l'Autorità per l'Energia, se le centrali elettriche italiane usassero carbone quanto il resto d'Europa, il costo dei combustibili sul valore complessivo del chilowattora scenderebbe del 10% se tutte le centrali italiane usassero il carbone, il chilowattora scenderebbe del 20%.

Qual è il suo impatto ambientale rispetto ad altre produzioni di energia?

Grazie alle moderne clean coal technologies le emissioni di inquinanti nella produzione di energia elettrica da carbone sono state rapidamente e significativamente ridotte. Da quasi dieci anni si può affermare di avere delle centrali a carbone pulite.

Il problema della CO₂ (che non è di per sé un inquinante ma che è ritenuto, da alcuni, causa dell'effetto serra) deve essere considerato nella sua globalità, considerando non solo le emissioni ai camini delle centrali ma anche le emissioni riconducibili al trasporto della materia prima.

L'Assocarboni ha commissionato alla Stazione Sperimentale per i combustibili uno studio sulle emissioni di CO₂ al fine di analizzare le effettive emissioni nel corso dell'intero ciclo di vita. Più in particolare, lo

studio mette a confronto le emissioni di CO₂ di carbone e gas, non solo nel momento della combustione, ma anche nelle fasi pre-combustione. Il confronto sull'intero ciclo di vita riduce le distanze: le emissioni complessive di gas serra risulterebbero comprese tra i 510 e 670 grammi di CO₂-equiv./kWh (420 se il gas fosse prodotto in Italia) per il gas, tra i 780 e i 910 grammi di CO₂-equiv./kWh per il carbone.

Infine Presidente. In quale maniera Assocarboni collabora per aumentare l'efficienza della produzione di energia elettrica da carbone?

Più che di efficienza, si può affermare che l'Assocarboni appoggia gli operatori nella loro attività cercando di promuovere anche in Italia una cultura del carbone e cercando di porre le basi favorevoli agli investimenti necessari per fare crescere il peso di questa fonte di energia nel nostro mix energetico.

Oggi ad esempio diversi operatori in Italia stanno sperimentando la CCS (Carbon Capture and Sequestration); si tratta di una tecnologia complessa e molto costosa che permetterebbe di azzerare le emissioni di CO₂ in atmosfera.

Uno degli obiettivi dell'Associazione è quello di ottenere che gli investimenti in CCS possano essere sostenuti con tariffe/incentivi simili alle rinnovabili, cosa che purtroppo al momento non avviene.